

Torino, Juve, Milan e Fiorentina in lizza

SCOPPIA LA GUERRA
PER GARRITANO
(costa già cinquecento milioni)

Ha il viso e il nome da torero, Salvatore Garritano. E come i grandi matador, sale alla notorietà giovanissimo e la sua quotazione è enorme: a 18 anni, il centravanti della Ternana è valutato quasi 500 milioni. Eppure, nessuno dei possibili acquirenti si spaventa, anzi ci sono quattro società (Juventus, Milan, Fiorentina e Torino) che aspettano soltanto le decisioni del presidente Taddèi per portarselo via, sborsando la cifra astronomica. Anzi, pronte a sborsarne la metà, perché Garritano sarà ceduto in comproprietà al 50 per cento, il che significa che i 500 milioni subiranno un ulteriore e sostanzioso ricalco quando il ragazzo avrà messo in mostra le sue doti sulla grande scena nazionale.

Dove andrà Garritano? I nomi, abbiamo detto, sono quattro, ma quello del Torino gode di maggiori probabilità, tutti i rapporti molto stretti del granata con la Ternana. Le cessioni di Massolo, Crivelli, Frucchi e il prestito di Rossi parlano da sole. «Se Garritano verrà ceduto, andrà in maglia granata, esiste già un accordo in proposito», dicono al Torino. Naturalmente, il discorso dev'essere approfondito: la Ternana tenderà tutte le sue carte, farà le sue proposte, ma non lascerà inconsapevolmente la cifra e informerà il Torino dell'offerta più alta. A quel punto, ogni decisione spetterà al presidente Pianelli.

Intanto, si è aperta la guerra degli osservatori. Quando gioca Garritano, ci sono almeno dieci persone che ne controllano i movimenti per esclusivi motivi di lavoro e fango di conoscersi tra loro. Mandano alle società rapporti entusiastici, ma preferiscono affrontare in pubblico la cosa con molta indifferenza, altrimenti il prezzo — già alto — diventerà ulteriormente. «Era uno dei tanti ragazzi che viene sepolto perché ha delle buone qualità — dice un dirigente da Milano — ma la concorrenza è diventata tale che il prezzo è salito alle stelle, un'eventuale trattativa esce già adesso dalla normalità. Garritano è una punta e le grandi squadre hanno lame di punta, inevitabilmente si scatenerà la guerra tra loro».

Anche in questo senso, il Torino è avvantaggiato, perché non ha l'acqua alla gola, già disponendo di Palloni e Graziani. Garritano sarebbe la terza punta, l'uomo buono per il futuro, non il tipo che deve necessariamente risolvere i problemi di oggi. «Altri ne hanno bisogno in assoluto, noi no», dicono tranquilli al Torino. Inoltre, sono tutti reticenti a parlarne, perché ogni parola detta (e peggio ancora, scritta) fa peggiorare la cosa sul piano economico a tutto vantaggio della Ternana.

Ecco perché gli osservatori della Juventus — quando vengono interpellati — dicono che la cosa ha un interesse relativo, quelli del Milan nichiano, alla Fiorentina esternano vage dimostrazioni di stima e Cinto Ellena fa un elenco impressionante di ragazzi promettenti prima di accennare a Garritano. Soltanto da Terni c'è dovizia di notizie. Dice l'allenatore Riccomini: «Forè strada, è già molto bravo, anche se deve ancora migliorare. A fine anno partirà sicuramente».

«Io l'ho visto soltanto due volte nell'ultimo anno», spiega Ellena, dopo molte reticenze — ma, ripeto, è uno dei tanti ragazzi che seguono, non un tipo particolare. Comunque, dopo la «perestroika» del capo degli osservatori granata, si è mosso tutto lo staff, con Sperone, Piva, Rabitti e Papi, l'uomo che — essendo in zona — lo segue abitualmente. Inoltre, l'ha visto anche Fabbri, per una ventina di minuti, ed il suo giudizio è stato molto positivo.

Sul conto di Garritano è di moda il paragone con Anastasi giovane. Da Terni, lo fa anche Crivelli, ex granata e ragazzo molto

preparato. Ma è un paragone che per ora non regge, se non sul piano approssimativo di trovata. Innanzitutto, bisognerà vedere dove arriverà, mentre Anastasi è già abbondantemente arrivato. Poi, le caratteristiche dei due non sono molto simili. La rapidità di esecuzione di «Pietruzza» non è di Garritano che però possiede altre doti, soprattutto la potenza, un gran senso del gol ed una buona elevazione per il gioco di testa. Continua a segnare ed a ogni suo gol il prezzo — e il ragazzo sta continuamente migliorando — dice ancora Riccomini — anche se ha qualche lacuna da colmare per a scampare. Scatta bene, è mobilissimo, rappresenta la vera punta per il gioco moderno».

Tutto questo rumore non sembra aver turbato il ragazzo Salvatore. Guadagna pochino (dicono cinquantamila lire al mese, oltre i premi e la decorosa ma spartana sistemazione) e manda i soldi alla mamma che deve pensare ai fratelli piccoli. Un ragazzo che ha la testa a posto — proprio per questo — tutti i numeri per diventare per un ragazzo del Sud, modesto e giudizioso, che si prende una clamorosa rivincita contro l'ambiente di alcuni atleti ed ha determinato lo sfaldamento morale della squadra.

«Cosa c'è da cambiare in questo Milan?»

«Non si possono trarre conclusioni alla luce della partita di ieri sera. Dici che il Milan ha giocato bene nel primo tempo. Pareva, anzi, la più facile delle partite di ieri sera. Dici che il Milan ha giocato bene con l'autore di Lanzani, ha tradito i rossoneri. Nella ripresa il Milan si è disunito e per il Magdeburgo è stato tutto più semplice. Quest'anno era accaduto la stessa cosa al Torino con il Lokomotive di Lipsia. Sia il Lokomotive che il Magdeburgo hanno dimostrato di essere tatticamente molto più preparati del tedesco occidentale, anche se tecnicamente non hanno ancora raggiunto il livello della Germania Ovest. Il Milan, lo ripeto, è rimasto sbalordito dall'autogol, e, sapendo di non disporre di un uomo di sfondamento, si è lasciato prendere dalla sfiducia. Succede proprio nelle annate «no». Quella di ieri sera poteva essere la partita ideale per Chiarugi, ma lui era purtroppo in tribuna».

«Nel quadro degli aspetti negativi — prosegue Giagnoni — ho visto ad esempio che il Milan ha sprecato molte energie con un gioco di manovre inesattato di troppi passaggi. Ci sono però state anche delle rotonde. Tredici, ad esempio: nel primo tempo si è mosso bene. Benetti ha disputato una grossa partita. Valter, secondo me, anche l'apporto offerto da Bigon. Comunque, è fuori discussione che in prima linea ci sia bisogno di un giocatore di maggior peso, mentre in difesa ci vogliono elementi più esperti. Purtroppo, in retrovia, il Milan ha perso, negli ultimi anni, elementi importanti».

Delusione

Giagnoni non fa nomi, ma è fuori discussione che ieri sera Lanzani abbia piuttosto deluso. A prescindere dall'autogol, il giovane stopper — che in altre partite si era comportato bene — è parso immaturo. Opposto sul inizialmente al «tornante» Raugust, Lanzani si è trovato in difficoltà e la situazione non è migliorata neppure quando Trapattoni ha deciso di piazzarlo su Sparwasser, che in pratica era l'autentico centravanti. Con lo sfortunato autogol, Lanzani è crollato moralmente e ha favorito anche la seconda segnatura tedesca. Ma il problema non è soltanto Lanzani. Se si escludono Benetti e, a tratti, Pivara, il Milan, ieri sera, ha dato l'impressione di essere la fedele copia del Milan deludente di campionato. Il Magdeburgo ha, tuttavia, di agguerriti la pri-



Garritano, anni 18, con la maglia azzurra della Nazionale juniores

Su quattro fronti preparano il "Giro."

"Puglia,, "Romandia,, Dunkerque "Vuelta,,

ROGER PANIZZA MERCKX FUENTE



Roger De Vlaeminck



Vladimiro Panizza



Eddy Merckx



Manuel Fuente

Mantredonia, 9 maggio. La televisione trasmette oggi in cronaca diretta le fasi principali e l'arrivo della terza tappa del Giro della Puglia, Mantredonia-Monte S. Angelo, con inizio alle ore 17,45. La corsa, solitaria di 195 km, dopo la vittoria di ieri ottenuta nella volata finale da Roger De Vlaeminck, leader attuale della classifica, dovrebbe vedere l'attacco di Marcello Bergamo. Lo stesso De Vlaeminck, infatti, ammette di potersi trovare in difficoltà nel tratto in salita e rimpiange l'assenza dal Giro del suo compagno di squadra Panizza. Domani la gara correrà su 215 km tra Foggia ed Altamura e sabato, per 218 km, da Casanova Murge a Martina Franca.

Evoliene, 9 maggio. Mentre in Puglia De Vlaeminck lo rimpiange, Vladimiro Panizza domina in Svizzera il Giro di Romandia. L'allure della Brooklyn si è infatti agguadato ieri ad Evoliene la prima tappa della 38ª edizione. Panizza è giunto sul traguardo assieme a Battaglia, secondo a mezza ruota. L'olandese neo-professionista Peter Ben Hertzog ed il belga David che vinse in Romandia nella scorsa stagione.

Oggi il Giro si sposta da Evoliene a Villars e St. Croix (km 123) mentre domani è sabato sono ripetutamente in programma i 199 km di Villars-Le Sentier ed i 186 di Le Sentier. Chamouët-Neuchâtel.

Lilla, 9 maggio. Gigantesca volata nella prima tappa della «quattro giorni di Dunkerque» e sconfitta di Eddy Merckx che con Martens (rispettivamente piazzati al 3º e 2º posto) non è riuscito a rimontare completamente la volata imposta dal vincitore, il francese Jean-Jacques Fassin. Una giornata comunque, quella inaugurale, piuttosto scialba che ha deluso certamente chi si aspettava una stoccata iniziale del belga. Ad animare la tappa ci ha provato soltanto il giovane francese Bernardi che, scattato in fuga la partenza, vi è rimasto per 170 km. Oggi la seconda giornata: 183 km da Lilla a Saint-Quentin.

ESCE ANCHE DAL GIRO EUROPEO

Milan fuori a Rotterdam

Il Magdeburgo porta all'Est la Coppa

DALL'INVIATO

Rotterdam, 9 maggio. «E' un vero peccato per il Milan aver perso la Coppa delle Coppe, ma non tutto il male vien per nuocere. Può darsi, anzi, sia un bene per la squadra essere uscita dal grande giro internazionale: così potrà tirare il fiato».

E' Gustavo Giagnoni che parla. Il nuovo allenatore rossoneri non sembra troppo dispiaciuto per il fatto che il Milan non avrà impegni «europei» nella prossima stagione. Poiché si rende perfettamente conto che in una città come Milano si deve sempre vincere, preferisce, forse, poter concentrare tutte le sue forze sul Campionato. Campionato che, secondo Giagnoni, sarà ancora più duro e combattuto di quello che sta volgendo a termine, anche perché non ci saranno più i mondiali a distrarre parecchi giocatori. E' convinto che il Torino potrà disputare un Campionato d'avanguardia se avrà una partenza felice. E il Milan? Secondo Giagnoni, non è tutto da ricostruire.

Infortunati

«Ci sono dei giocatori di valore — spiega Giagnoni — e lo dimostra il fatto che il Milan è arrivato sino alla finale della Coppa delle Coppe. E' stata una annata balorda, caratterizzata da parecchi infortuni, e questo ha inciso sul rendimento di alcuni atleti ed ha determinato lo sfaldamento morale della squadra».

«Cosa c'è da cambiare in questo Milan?»

«Non si possono trarre conclusioni alla luce della partita di ieri sera. Dici che il Milan ha giocato bene nel primo tempo. Pareva, anzi, la più facile delle partite di ieri sera. Dici che il Milan ha giocato bene con l'autore di Lanzani, ha tradito i rossoneri. Nella ripresa il Milan si è disunito e per il Magdeburgo è stato tutto più semplice. Quest'anno era accaduto la stessa cosa al Torino con il Lokomotive di Lipsia. Sia il Lokomotive che il Magdeburgo hanno dimostrato di essere tatticamente molto più preparati del tedesco occidentale, anche se tecnicamente non hanno ancora raggiunto il livello della Germania Ovest. Il Milan, lo ripeto, è rimasto sbalordito dall'autogol, e, sapendo di non disporre di un uomo di sfondamento, si è lasciato prendere dalla sfiducia. Succede proprio nelle annate «no». Quella di ieri sera poteva essere la partita ideale per Chiarugi, ma lui era purtroppo in tribuna».

«Nel quadro degli aspetti negativi — prosegue Giagnoni — ho visto ad esempio che il Milan ha sprecato molte energie con un gioco di manovre inesattato di troppi passaggi. Ci sono però state anche delle rotonde. Tredici, ad esempio: nel primo tempo si è mosso bene. Benetti ha disputato una grossa partita. Valter, secondo me, anche l'apporto offerto da Bigon. Comunque, è fuori discussione che in prima linea ci sia bisogno di un giocatore di maggior peso, mentre in difesa ci vogliono elementi più esperti. Purtroppo, in retrovia, il Milan ha perso, negli ultimi anni, elementi importanti».

Delusione

Giagnoni non fa nomi, ma è fuori discussione che ieri sera Lanzani abbia piuttosto deluso. A prescindere dall'autogol, il giovane stopper — che in altre partite si era comportato bene — è parso immaturo. Opposto sul inizialmente al «tornante» Raugust, Lanzani si è trovato in difficoltà e la situazione non è migliorata neppure quando Trapattoni ha deciso di piazzarlo su Sparwasser, che in pratica era l'autentico centravanti. Con lo sfortunato autogol, Lanzani è crollato moralmente e ha favorito anche la seconda segnatura tedesca. Ma il problema non è soltanto Lanzani. Se si escludono Benetti e, a tratti, Pivara, il Milan, ieri sera, ha dato l'impressione di essere la fedele copia del Milan deludente di campionato. Il Magdeburgo ha, tuttavia, di agguerriti la pri-



Rotterdam. Raugust sfugge a Sabadini nella finale di ieri

ma Coppa europea della storia. I tedeschi avevano imparato dalla Juventus come si gioca di rimessa, e proprio in con-

troplede hanno piazzato i loro palloni vincenti. Dall'Est c'è veramente qualcosa di nuovo e la contropartita la si avrà al

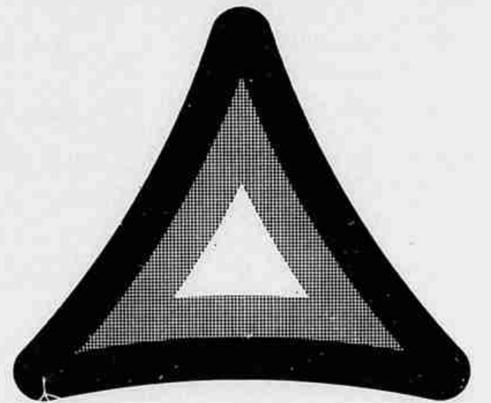
prossimi «mondiali» di Monaco, dove la Germania Orientale dovrebbe essere tutt'altro che una semplice comparsa.

Tornando al Milan, il presidente Buticchi ripete: «E' inutile fare drammi. Ne abbiamo già fatti troppi durante questa tempestosa stagione. Ripartiamo da zero». Anche Trapattoni, che sta praticamente concludendo il suo «interregno» sulla panchina del Milan, ribadisce quanto ha detto Buticchi: «Giagnoni trarrà le sue conclusioni e cercherà di impostare nella prossima stagione il Milan a un buon livello. Ieri sera i rossoneri sono stati un po' ingenui. Mi ero tanto riaccomodato di non lasciarsi trascinare dall'euforia e invece siamo cascati nella trappola che ci avevano teso i nostri avversari: ci siamo sgarrinati in retrovia e siamo stati inflitti».

Felicità

Il Magdeburgo è invece una realtà. Dopo aver vinto il campionato tedesco, ha portato in patria la prima coppa europea conquistata da una squadra dell'Est. L'allenatore Heinz Krügel non nasconde la sua felicità per questo successo. «Abbiamo imparato dalla Juventus, che ci aveva eliminato un anno e mezzo fa in Coppa del campionato, come si gioca all'italiana — spiega Krügel — e con lo stesso sistema siamo riusciti a battere il Milan. Per la verità mi aspettavo un Milan più forte, ma sapevo anche che il Magdeburgo era in splendida forma. Avremmo potuto segnare due gol nel primo tempo, ma i nostri attaccanti sono giovani e difettano di esperienza. Bisogna perdonarli tanto più che poi nella ripresa abbiamo largamente legittimato il nostro trionfo».

Bruno Bernardi



nascere sotto questo segno

non significa soltanto scoprire una nuova Concessionaria di autovetture FIAT ma soprattutto sapere di poter contare su un Centro d'assistenza fatto a misura d'auto.

Scoprire di poter prolungare la vita dell'automobile mediante un'officina meccanica di primordine, di poter evitare le spese superflue mediante un magazzino interno di ricambi e di avere sempre a disposizione un vasto parco di auto nuove, usate e di veicoli industriali.

tutto questo non è sorprendente, è

ara

CONCESSIONARIA FIAT

aperta tutti i giorni compreso il sabato

Sede - Officina - Magazzino Ricambi - c.so belgio 101 Saloni: v. monte di pietà 1 - v. monlevicchio 11 - autorizzato: v. ormea 164